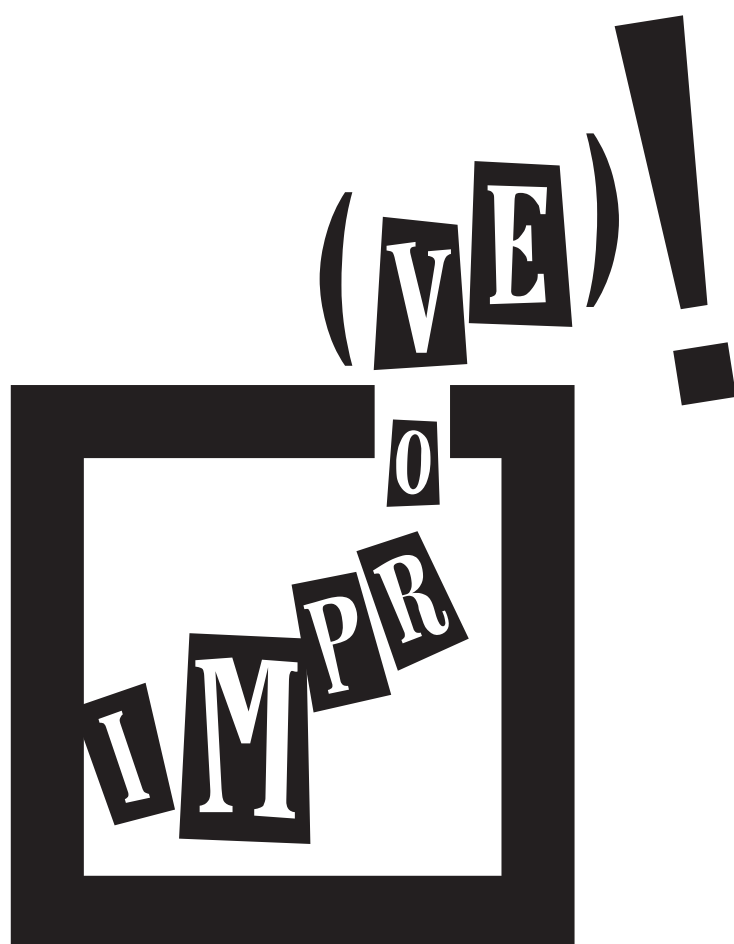


MASSIMO MORGANTI
IMPROVVISAZIONE

**Un percorso ragionato
per la pratica dell'improvvisazione
a tutti i livelli**



INDICE

INTRODUZIONE.....	4
MELODIA E ARMONIA	6
Note cordali.....	6
Tropo difficile?	17
Scale.....	23
Blues e rhythm changes con scala blues.....	34
Tropo difficile?	38
Cromatismi	44
Cromatismo come approccio alle note cordali.....	44
Cromatismo sulla scala.....	48
Ricerca cromatica sui singoli suoni esterni alla scala	50
Cromatismo be bop – Approccio melodico.....	56
Cromatismo be bop – Approccio armonico	60
Cromatismo libero o “estemporaneo”	65
Pentatoniche	68
Triadi estratte.....	75
Coppie di triadi	79
Tritoniche.....	84
Altri suggerimenti	88
RITMO	89
Dimensioni ritmiche – semiminime	89
Dimensioni ritmiche – crome	102
Syncopation.....	107
Poliritmie melodiche.....	151
Modulazioni metriche.....	174
Altri suggerimenti	177
COMPORRE IMPROVVISANDO.....	178
Improvvisazione motivica.....	178
Tecniche ed esempi.....	178
Altri suggerimenti	186
RINGRAZIAMENTI.....	187
L'AUTORE.....	188
HANNO PARTECIPATO	189

INTRODUZIONE

L'improvvisazione musicale è un argomento talmente vasto che nello studio e nella pratica giornaliera il rischio più grande è quello di perdersi, di non focalizzarsi su nulla di specifico e, di conseguenza, non essere in grado di poter misurare i propri progressi.

Questo stallo molto spesso genera frustrazione, ci sembra di non migliorare (e molto spesso è vero!), disperdiamo energia e accumuliamo stress.

Tutti, me compreso, ci siamo trovati prima o poi in questo stadio dell'evoluzione musicale, in cui qualcuno resta fermo per anni e qualcuno invece trova la chiave per uscirne.

Per quanto mi riguarda la chiave è sempre stata l'organizzazione.

Organizzare la pratica, individuare con precisione gli obiettivi, disegnare esercizi che ci mettano alla prova ma fattibili, cioè non totalmente al di sopra delle nostre possibilità, registrarsi costantemente, sono elementi fondamentali per rendere i nostri progressi misurabili e costanti.

Questo ridurrà moltissimo lo stress ed alimenterà una forma di positività verso lo studio, che ci porterà automaticamente ad apprendere di più e più velocemente.

Altro concetto chiave nell'apprendimento è la ripetizione. Soprattutto gli adulti, tendono a confondere la comprensione intellettuale di un concetto con la fase finale in cui il concetto diventa utilizzabile musicalmente. Ecco, il tempo che passa tra i due momenti è il tempo della ripetizione, che deve essere attenta, limitando al minimo gli errori, e distribuita nel tempo. Ripetere per poco tempo, ma per un lungo periodo, è molto più efficace che ripetere per ore lo stesso giorno.

In questo libro ho cercato di mettere in fila concetti e tecniche che nella mia pratica giornaliera ho trovato molto efficaci e che mi hanno aiutato a trovare una mia strada e un mio suono. Naturalmente il linguaggio che ho usato è quello del jazz, ma i concetti valgono per l'improvvisazione in qualsiasi contesto musicale. Quello che non ho trattato è invece l'improvvisazione prettamente free, se non per la parte in cui tratto l'improvvisazione motivica, aspetto fondamentale per andare al di là di tempo e accordi.

I soli esemplificativi che troverete sono costruiti esclusivamente con il materiale melodico, ritmico e armonico oggetto della discussione, questo per rendere il discorso più chiaro possibile e poter valutare facilmente la quantità di controllo di un determinato argomento alla volta. Gli elementi in gioco in un buon solo sono vari, ma nella pratica vi consiglio (ed è quello che succede in questo libro) di praticarli uno alla volta, per poterli veramente approfondire ed essere in grado di valutare i progressi.

La parte centrale che riguarda il ritmo e la parte finale in cui si parla di sviluppo melodico sono utilizzabili anche dai batteristi, che potranno sviluppare liberamente le idee sul set, usando i piatti per i suoni lunghi e le pelli per i suoni corti. Alcuni dei soli melodici esemplificativi sono stati registrati anche con la batteria e trascritti per una migliore comprensione.

Le fasi della pratica saranno sempre le stesse per ogni tipo di materiale: 1) un accordo fisso, 2) una progressione (almeno 2 accordi), 3) un brano intero.

Ho utilizzato le progressioni armoniche del blues, del rhythm changes, di Donna Lee e di Giant steps, tranne in un caso, quello delle coppie di triadi, dove ho utilizzato Stella by Starlight e Inner urge per ragioni di ritmo armonico migliore.

Registrarsi non è un dettaglio, il registratore è il miglior insegnante che possiamo avere e soprattutto ci farà diventare insegnanti di noi stessi. Dobbiamo imparare ad osservarci, riascoltare con attenzione e criticarci in maniera costruttiva. Anche in questo caso meglio piccoli test che un'ora di registrazione consecutiva. Se nel riascoltare ci distraiamo perché è troppo lungo l'esercizio siamo sulla strada sbagliata. Il tempo che passiamo a riascoltarci ha lo stesso valore di quello che passiamo a suonare!

Praticare con queste limitazioni è impegnativo e richiede molta concentrazione, perciò meglio brevi set di studio che ore e ore sullo stesso argomento. Non risolverete niente in un pomeriggio, ma tornando con costanza sulle stesse cose. A fine sessione è bene suonare un po' in maniera libera per concentrarsi totalmente sulla musica e per mescolare le cose che abbiamo appena praticato con tutto il materiale a nostra disposizione, allo scopo di ottenere un buon balance.

Anche la sola lettura di questi esempi sarà un ottimo esercizio. Sono pensati a vari livelli di difficoltà e in un registro limitato, in modo da poter essere suonati con il maggior numero di strumenti possibile.

Tutti i brani esemplificativi sono disponibili in streaming, previa registrazione sul portale V-channel, al seguente indirizzo: www.volonte-com/v-channel.

Buon divertimento!

Massimo Morganti



MELODIA E ARMONIA

In questo capitolo affronteremo diverse tecniche di improvvisazione *melodica*, con cui affrontare una progressione armonica. Ho trattato gli argomenti secondo quello che ritengo un ordine logico e in un certo senso cronologico. Gli esempi e gli esercizi suggeriti sono adatti a qualsiasi livello, dal principiante che vede organizzarsi la pratica giornaliera, al professionista che vuole raffinare o approfondire certe aree deboli della sua preparazione.

NOTE CORDALI

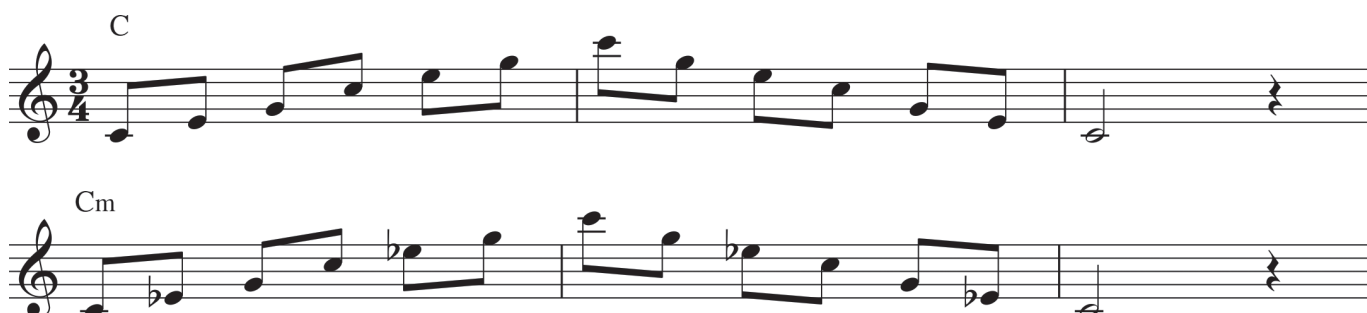
La prima risorsa melodica nell'improvvisazione jazz, ancor prima della scala, sono le note cordali, cioè le note che ci indicano la sigla dell'accordo di base (fondamentale, 3^a, 5^a e 7^a/6^a). Nient'altro! Improvvisare attenendoci a questa limitazione ci aiuterà nell'apprendimento di elementi molto importanti per la costruzione del nostro linguaggio.

- 1) **Gerarchia dei suoni.** Molto spesso ascolto studenti approcciare l'improvvisazione utilizzando l'intera scala senza un'idea di organizzazione interna o di gerarchia tra i suoni: questo porta a frasi inconsistenti, senza controllo della risoluzione e consapevolezza del *colore*.
- 2) **Ear training.** Suonare soltanto le note cordali educa il nostro orecchio alle progressioni armoniche, dà la capacità agli strumenti melodici di poter percepire con chiarezza i cambi di accordo all'interno del brano e stimola, in quanto limitazione melodica, la nostra creatività ritmica.
- 3) **Controllo della forma.** L'utilizzo delle note cordali renderà molto più facile seguire le progressioni armoniche e consentirà di tenere sotto controllo la forma del brano durante l'improvvisazione.
- 4) **Tecnica strumentale.** Le note cordali sono disposte per terze, tranne qualche sporadico intervallo di tono o semitono, di conseguenza fraseggiare con fluidità risulta tecnicamente più complesso che fraseggiare utilizzando una scala dove prevale il movimento per grado congiunto. Ma il gioco vale la candela!

L'utilizzo esclusivo delle note cordali è una forma di limitazione melodica, quindi dal punto di vista ritmico siamo totalmente liberi.

ESERCIZI PREPARATORI 1 (da trasporre in tutte le tonalità)

1a - Triadi





Four musical staves showing triads with a leap of 1 sound (1b) for the C major triad and its variations:

- C⁺**: C major triad with a sharp on the third degree (F#).
- C[°]**: C major triad with flats on the second and third degrees (Bb, Eb).
- C(sus4)**: C major triad with a sharp on the second degree (D#).
- C(sus2)**: C major triad with a sharp on the first degree (C#).

1b - Triadi con salto di 1 suono

Five musical staves showing triads with a leap of 1 sound (1b) for the C major triad and its variations, including triplets:

- C**: C major triad with a triplet on the third degree (F).
- C_m**: C minor triad with a triplet on the third degree (F).
- C⁺**: C major triad with a sharp on the third degree (F#) and a triplet on the third degree (F#).
- C[°]**: C major triad with flats on the second and third degrees (Bb, Eb) and a triplet on the third degree (Eb).
- C(sus4)**: C major triad with a sharp on the second degree (D#) and a triplet on the second degree (D#).
- C(sus2)**: C major triad with a sharp on the first degree (C#) and a triplet on the first degree (C#).



1c – Triadi con salto di 2 suoni





1d - Quadriadi

Sheet music for 1d - Quadriadi, showing ten measures of music in 4/4 time, each measure corresponding to a specific chord.

The chords and their corresponding musical notation are:

- C⁶
- C⁷
- Cmaj7
- Cm⁶
- Cm⁷
- Cm(maj7)
- Cmaj7(#5)
- C7(#5)
- Cm7(b5)
- C^o7



1e - Quadriadi con salto di 1 suono

10

1f - Quadriadi con salto di 2 suoni



The image displays ten musical staves, each representing a different chord in C major and its derivatives. Each staff contains a quadriad (a four-note chord) with a two-note skip (a second interval) between the first and second notes. The chords are: C⁶, C⁷, C^{maj7}, C^{m6}, C^{m7}, C^{m(maj7)}, C^{7(#5)}, C^{maj7(#5)}, C^{m7(b5)}, and C^{o7}. The notation includes treble clefs, 4/4 time signatures, and various accidentals (sharps, flats, naturals) to indicate the specific notes of each chord. The staves are arranged vertically, and each one ends with a whole rest.